

## Horst Enzensberger

### «NON EXPECTATA CONSCIENTIA IMPERATORIS». LA PRASSI DOCUMENTARIA NEL REGNO DI SICILIA \*

Quando scelsi la prima parte di questo titolo, una trentina di anni fa, come argomento per il mio discorso inaugurale all'università di Bamberg, le condizioni di lavoro – e di presentazione e visualizzazione<sup>1</sup> – erano ben diverse. Carta e penna durante le ricerche in archivi e biblioteche, lettere a colleghi per chiedere informazioni e scambiare teorie e conoscenze, la macchina da scrivere per i manoscritti o, più precisamente, i dattiloscritti.<sup>2</sup>

La diplomatica, che per un'analisi approfondita del suo materiale non può accontentarsi del testo di un documento – benché esso sia spesso l'unico elemento ancora disponibile –, necessita di poter valutare i caratteri estrinseci come scrittura, formato, sigillo ecc. Esistevano i grossi volumi con le tavole di riproduzioni e facsimili, quelli con le immagini dei manoscritti e dei documenti come l'Archivio Paleografico Italiano<sup>3</sup>, lo Arndt-Tangl<sup>4</sup> o lo Steffens<sup>5</sup> e quelli specializzati per i documenti come *Kaiserurkunden in Abbildungen* (KuiA)<sup>6</sup>. Inoltre c'erano raccolte di fo-

\* Può sembrare strano che un tedesco dedichi a un altro tedesco un saggio in lingua italiana. Ma sia Hubert Houben sia io abbiamo per le nostre aree di ricerca e per le vicende biografiche un rapporto particolare con l'Italia.

<sup>1</sup> All'inizio si usavano le diapositive, in seguito i lucidi con un proiettore over head.

<sup>2</sup> Ricordi autobiografici in H. ENZENSBERGER, *Vom Universitäts-Professor zum Wikipedia-Administrator. Wie ich zu Wikipedia kam ...*, in *Wikipedia und Geschichtswissenschaft*, a cura di T. WOZNIAK, J. NEMITZ, U. ROHWEDDER, Berlin, De Gruyter Oldenbourg, 2015, pp. 175-184, in partic. pp. 175-177.

<sup>3</sup> E. MONACI et al., *Archivio Paleografico Italiano*, XV voll., Roma 1882-1979, in particolare i voll. XIV (1954-1979): *Diplomata regum Siciliae de gente Normannorum* e XV (1956-1969): *Diplomata principum Beneventi, Capuae et Salerni de gente Langobardorum*.

<sup>4</sup> W. ARNDT, M. TANGL, *Schrifttafeln zur Erlernung der lateinischen Paläographie*, Hildesheim-New York, Georg Olms Verlag, 1976 (1ªed. Berlin 1904-1907), voll. I-III.

<sup>5</sup> F. STEFFENS, *Lateinische Paläographie. 125 Tafeln in Lichtdruck mit gegenüberstehender Transkription nebst Erläuterungen und einer systematischen Darstellung der Entwicklung der Schrift*, Trier, Schaar & Dathe, 1929.

<sup>6</sup> T. v. SICKEL, H. v. SYBEL, *Kaiserurkunden in Abbildungen*, Berlin 1880-1891.

tografie in grande formato – fornite dall'archivio<sup>7</sup> –, e per le esercitazioni si poteva ricorrere alle xerocopie, al tempo una tecnologia novissima<sup>8</sup>. La fotografia in poco tempo divenne uno strumento indispensabile di ricerca<sup>9</sup> e in particolar modo collezioni fotografiche come le lastre di Carlo Alberto Garufi<sup>10</sup> o le immagini di Richard Salomon<sup>11</sup> dal momento che conservavano l'aspetto esterno di materiale archivistico ormai perduto. Steffens<sup>12</sup> e KUiA<sup>13</sup> sono ormai consultabili anche in rete come pure l'elenco di immagini dei diplomi regi e imperiali redatto da Irmgard Fees<sup>14</sup>. La diplomatica ha inoltre tratto grande profitto dalle ban-

<sup>7</sup> Quelle della Cattedra di Scienze Ausiliarie della Storia dell'Università di Monaco di Baviera provenivano dal *Hauptstaatsarchiv* di Monaco che in quel periodo custodiva ancora tutte le pergamene dei vari fondi fino al 1400, estratte da tutti gli archivi pubblici del Regno di Baviera e riunite al *Reichsarchiv* (vecchia denominazione) per facilitare la redazione dei *Regesta Boica* del Ritter von Lang.

<sup>8</sup> La qualità era comunque molto migliore dei sistemi utilizzati successivamente: copie che ho fatto fare alla *Staatsbibliothek* di Monaco al prezzo di 50 Pfennig al foglio cinquant'anni fa, sono ancora leggibilissime.

<sup>9</sup> K. KRUMBACHER, *Die Photographie im Dienste der Geisteswissenschaften*, in «Neue Jahrbücher für das klassische Altertum, Geschichte und deutsche Literatur», XVII (1906), pp. 601-660; A. GHIGNOLI, «Mit dem photographischen Apparate bin ich von Archiv zu Archiv gewandert». *La fotografia e gli studi di diplomatica nel riflesso dell'impresa editoriale delle Kaiserurkunden in Abbildungen (1880-1891)*, in *Fotografie als Instrument und Medium der Kunstgeschichte*, a cura di C. CARAFFA, Berlin-München, Deutscher Kunstverlag, 2009, pp. 145-155.

<sup>10</sup> Conservate presso l'Università di Palermo, Dipartimento Cultura e Società; cfr. P. COLLURA, *La collezione fotografica C. A. Garufi presso l'Istituto di Storia Medievale dell'Università di Palermo*, in *Fotografische Sammlungen mittelalterlicher Urkunden in Europa. Geschichte, Umfang, Aufbau und Verzeichnungs-methoden der wichtigsten Urkundenfotosammlungen mit Beiträgen zur EDV-Erfassung von Urkunden und Fotodokumenten*, a cura di P. RÜCK, Sigmaringen, Thorbecke, 1989, pp. 113-114. Inutilizzabili per mancanza di metainformazioni sono le immagini nel progetto ACTA ([https://www.acta-project.net/Media/Media\\_10/Programs/Interface.php?FormName=PergameneFondi&NDF\\_AP=0&NDF\\_Lng=IT&Request\\_Init0=Init0&FromPath=1&IdEnte=Admin20180408095008&IdPadre=&Sottolivelli=](https://www.acta-project.net/Media/Media_10/Programs/Interface.php?FormName=PergameneFondi&NDF_AP=0&NDF_Lng=IT&Request_Init0=Init0&FromPath=1&IdEnte=Admin20180408095008&IdPadre=&Sottolivelli=)) (06.10.2022).

<sup>11</sup> Conservate presso l'Istituto Storico Germanico a Roma.

<sup>12</sup> L'edizione francese del 1910 nella Biblioteca dell'Istituto Centrale per gli Archivi: [http://www.icar.beniculturali.it/biblio/\\_view\\_volume.asp?ID\\_VOLUME=51](http://www.icar.beniculturali.it/biblio/_view_volume.asp?ID_VOLUME=51) (06.10.2022).

<sup>13</sup> <http://geschichte.digitale-sammlungen.de/kaiserurkunden/online/angebot> (06.10.2022).

<sup>14</sup> I. FEES, *Abbildungsverzeichnis der original überlieferten fränkischen und deutschen Königs- und Kaiserurkunden von den Merowingern bis zu Heinrich VI.*, Marburg 1994 [Elementa diplomatica 1]; aggiornato online: <http://www.hgw-online.net/abbildungsverzeichnis/> (06.10.2022)

che dati ormai accessibili in rete come *monasterium.net*. E qui bisogna sottolineare che all'Università fondata da Federico II il gruppo di lavoro guidato da Antonella Ambrosio, che cura la presentazione delle pergamene custodite dalla Società Napoletana di Storia Patria nell'ambito del progetto MOM-CA, ha fornito e fornisce tuttora un contributo validissimo per quella che si potrebbe definire «diplomazia meridionale», base elementare della prassi documentaria del regno normanno-svevo. Colgo anche l'occasione di ricordare quanto importante sia stato il contributo di studiosi, italiani e non, come Evelyn Jamison<sup>15</sup>, Iole Mazzoleni<sup>16</sup>, Dione Clementi<sup>17</sup>, Michela Pastore<sup>18</sup>, per citare alcuni nomi di generazioni precedenti, per arrivare a quelle in piena attività scientifica<sup>19</sup> come Paola Massa<sup>20</sup>, Carla Vetere<sup>21</sup>, Cristina Carbonetti Venditelli<sup>22</sup>,

<sup>15</sup> Gli studi sull'amministrazione della Puglia e di Capua, pubblicati nel 1913, ora accessibili come ristampa con addenda e indice: E. JAMISON, *The Norman Administration of Apulia and Capua, more especially under Roger II. and William I., 1127-1166*, a cura di D. CLEMENTI e T. KÖLZER, Aalen, Scientia Verlag, 1987.

<sup>16</sup> Non vorrei elencare le sue numerose edizioni, ma opere di carattere generale che a me sono servite come orientamento: J. MAZZOLENI, *Esempi di scritture cancelleresche, curiali e minuscole*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1957; EAD., *Lezioni di paleografia latina e diplomatica*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1960; EAD., *Paleografia e diplomatica e scienze ausiliarie*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1970.

<sup>17</sup> D. CLEMENTI, *Calendar of the Diplomas of the Hohenstaufen Emperor Henry VI. concerning the Kingdom of Sicily*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», XXXV (1955), pp. 86-225.

<sup>18</sup> M. PASTORE, *Le pergamene della curia e del capitolo di Nardò*, Lecce, Centro di studi salentini, 1964 [Monografie e contributi del Centro di Studi Salentini, 5].

<sup>19</sup> Non potendo qui stilare un elenco esaustivo mi limiterò a nomi e opere che ho consultato con profitto durante le mie ricerche.

<sup>20</sup> P. MASSA, *Documenti, formule e persone nelle carte di Avellino (X-XII secolo)*, in «Scrineum Rivista», IX (2012), pp. 5-86; EAD., *L'archivio dell'abbazia di Santa Sofia di Benevento*, in «Archiv für Diplomatik», LXII (2016), pp. 433-466; EAD., *Prassi giuridica e pratiche di documentazione in carte inedite di Ariano Irpino dell'XI e XII secolo*, in «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXIV (2010), pp. 8-26; EAD., *Vivere «secundum Langobardorum legem» ad Ariano Irpino tra X e XII secolo*, in «Scrineum Rivista», XI (2014), pp. 1-124.

<sup>21</sup> C. VETERE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno II (1168-1265)*, Salerno, Carbone, 2000 [Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 17].

<sup>22</sup> C. CARBONETTI VENDITELLI, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, 2 voll., Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (d'ora in poi ISIME), 2002 [Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, 19].

Laura Esposito<sup>23</sup>, Cristina Rognoni<sup>24</sup>, Vera von Falkenhausen<sup>25</sup>, Julia Becker<sup>26</sup>.

Dopo la distruzione di una parte consistente del Diplomatico dell'Archivio di Stato di Napoli per eventi bellici nel 1943, della Campania, com'era ai tempi dei normanni, rimangono gli archivi dei monasteri di Montecassino<sup>27</sup>, Cava<sup>28</sup> e Montevergine<sup>29</sup>. Per la Puglia, il Codice diplomatico Barese<sup>30</sup> e la sua continuazione nel Codice diplomatico Pug-

<sup>23</sup> L. ESPOSITO, *Diplomatico dell'archivio vescovile di Caiazzo. Inventario analitico (1007-1887)*, Napoli, Archivio di Stato, 2006; EAD., *Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Caiazzo: 1266-1285*, Napoli, Arte tipografica, 2005

<sup>24</sup> C. ROGNONI, *Le fonds d'archives "Messine" de l'Archivio de Medinaceli (Toledo). Regestes des actes privés grecs*, in «Byzantion», LXXII (2002) pp. 497-554; *Les actes privés grecs de l'Archivio Ducal de Medinaceli (Tolède). I: Les monastères de Saint-Pancrace de Briatico, de Saint-Philippe-de-Bojôannès et de Saint-Nicolas-des-Drosi*, a cura di EAD., Paris, Association Pierre Belon, 2004; *Les actes privés grecs de l'Archivio ducal de Medinaceli (Tolède). II.: La Vallée du Tuccio: Calabre, XII<sup>e</sup>- XIII<sup>e</sup> siècle*, a cura di EAD., Paris, Association Pierre Belon, 2011 [Textes, documents, études sur le monde byzantin néohellénique et balkanique, 12].

<sup>25</sup> V. VON FALKENHAUSEN, *La tecnica dei notai italo-greci*, in *La cultura scientifica e tecnica nell'Italia meridionale bizantina*, a cura di F. BURGARELLA e A. M. IERACI BIO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006, pp. 13-53; EAD., *L'atto notarile greco in epoca normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro, scrittura, documento in età normanno-sveva*. Atti del Convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti: Napoli, Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991, Salerno, Carlone, 1994, pp. 241-270; EAD., *La presenza dei Greci nella Sicilia normanna. L'apporto della documentazione archivistica in lingua greca*, in *Byzantino-Sicula IV. Atti del I Congresso Internazionale di archeologia della Sicilia bizantina (Corleone, 31 luglio - 3 agosto 1998)*, a cura di R. M. CARRA BONACASA, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici, 2002, pp. 31-72

<sup>26</sup> J. BECKER, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia*, Roma, Viella, 2013 [Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma, 9].

<sup>27</sup> *Abbazia di Montecassino. I registi dell'archivio*, voll. I-XI, a cura di T. LECCISOTTI e F. AVAGLIANO, Pubblicazioni dell'Archivio di Stato, Roma, 1964-1977.

<sup>28</sup> Per ultimo è stato pubblicato il vol. XII a cura di C. CARLONE, L. MORINELLI e G. VITOLO. Battipaglia, Laveglia & Carlone, 2015.

<sup>29</sup> *Abbazia di Montevergine. Regesto delle Pergamene*, a cura di G. MONGELLI, Roma 1956-1962, vol. I-VII; *Codice diplomatico Verginiano*, a cura di P. M. TROPEANO, Montevergine, Edizioni Padri Benedettini, 1977-2000, voll. I-XIII; cfr. anche H. ENZENSBERGER, *I privilegi normanno-svevi a favore della «congregazione» Verginiana*, in *La società meridionale nelle pergamene di Montevergine: i Normanni chiamano gli Svevi (Atti del secondo Convegno Internazionale, 12-15 ottobre 1987)*, Montevergine, Padri Benedettini, 1989 [Centro Studio Verginiano, 5], pp. 71-89.

<sup>30</sup> Con questo titolo fino al vol. XIX, Bari 1971; elenco nell'OPAC dei Regesta Imperii: [http://opac.regesta-imperii.de/lang\\_de/anzeige.php?gesamtittel=Codice+diplomatico+barese&pk=82146](http://opac.regesta-imperii.de/lang_de/anzeige.php?gesamtittel=Codice+diplomatico+barese&pk=82146) (06.10.2022)

liese<sup>31</sup> rendono facilmente accessibili numerosi documenti. È stato di recente pubblicato *Il Registrum Petri diaconi*<sup>32</sup>, mentre per la parte più settentrionale del Regno disponiamo di due cronache-cartulari: San Clemente di Casauria<sup>33</sup> e San Bartolomeo di Carpineto<sup>34</sup>. L'edizione delle carte di S. Maria della Grotta di Vitulano<sup>35</sup> ci mette di fronte a un fenomeno finora poco studiato: l'uso di elementi decorativi nei *signa* di notai e giudici, soprattutto se ricorriamo alle immagini di *monasterium.net*<sup>36</sup>. Elementi decorativi li ritroviamo anche nelle carte di San Liberatore alla Maiella<sup>37</sup>. Un altro fenomeno interessante non presente in Sicilia sono le sottoscrizioni in versi<sup>38</sup>. La forma scelta dal giudice Grifone nel 1105

<sup>31</sup> Dal vol. XX, Bari 1975 al vol. XXXIX, Bari 2018; elenco nel suddetto Opac: [http://opac.regesta-imperii.de/lang\\_de/anzeige.php?reihe=Codice+diplomatico+publiese&pk=6622](http://opac.regesta-imperii.de/lang_de/anzeige.php?reihe=Codice+diplomatico+publiese&pk=6622) (06.10.2022)

<sup>32</sup> *Registrum Petri Diaconi (Montecassino, Archivio dell'abbazia, reg. 3)*, a cura di J.-M. MARTIN, P. CHASTANG, E. CUOZZO, L. FELLER, G. OROFINO, A. THOMAS, M. VILLANI, Roma, ISIME, 2015, voll. I-IV [Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, 45].

<sup>33</sup> *Jobannis Berardi. Liber instrumentorum seu Chronicorum monasterii Casauriensis seu Chronicon Casauriense*, a cura di A. PRATESI, P. CHERUBINI, voll. I-IV, Roma, ISIME, 2017-2019, voll. I-IV [Fonti per la storia d'Italia medievale. Rerum Italicarum Scriptores III serie, voll. 14\*-14\*\*\*\*]; cfr. L. PELLEGRINI, *Abruzzo Medievale. Raccolta di studi*, Roma, ISIME, 2021 [Fonti e studi dell'Italia mediana, 1], pp. 21-25, 50-52 e passim

<sup>34</sup> *Alexandri monachi chronicorum liber monasterii Sancti Bartholomei de Carpineto*, a cura di B. PIO, Roma, ISIME, 2001 [Fonti per la Storia dell'Italia medievale. Rerum Italicarum Scriptores, 5]; *Il Chronicon di S. Bartolomeo di Carpineto*, a cura di E. FUSELLI, L'Aquila, Libreria Colacchi, 1996 [Documenti per la Storia d'Abruzzo, pubblicati dalla Deputazione Abruzzese di Storia Patria]; cfr. PELLEGRINI, *Abruzzo Medievale*, pp. 46-50 e passim.

<sup>35</sup> *Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN), secc. XI-XII.*, a cura di A. AMBROSIO, Battipaglia, Laveglia & Carlone, 2013; *I documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN):1200-1250*, a cura di A. AMBROSIO, V. I. SCHWARZ-RICCI, G. VOGELER, Battipaglia, Laveglia & Carlone, 2018.

<sup>36</sup> Alcuni esempi: Archivio virtuale dell'abbazia di S. Maria della Grotta SMG\_11, in: *monasterium.net*, URL </mom/SMG/SMG\_11/charter>; SMG\_13, in: *monasterium.net*, URL </mom/SMG/SMG\_13/charter>; SMG\_17, in: *monasterium.net*, URL </mom/SMG/SMG\_17/charter>; SMG\_55, in: *monasterium.net*, URL </mom/SMG/SMG\_55/charter>, tutti accessed at 2022-09-15Z (06.10.2022).

<sup>37</sup> PELLEGRINI, *Abruzzo Medievale*, pp. 257-259, 264-267, 269-278; immagini nelle mie presentazioni dei due volumi di M. DELL'OMO: [https://www.academia.edu/11196872/San\\_Liberatore\\_alla\\_Maiella\\_1](https://www.academia.edu/11196872/San_Liberatore_alla_Maiella_1); [https://www.academia.edu/11208917/San\\_Liberatore\\_alla\\_Maiella\\_2](https://www.academia.edu/11208917/San_Liberatore_alla_Maiella_2) (06.10.2022).

<sup>38</sup> H. ENZENSBERGER, *Non populus parvus. Versifizierte Zeugenfirmen und Notarsunterschriften im Urkundenwesen Südtaliens*, in *Aspetti della cultura dei laici in area adriatica. Saggi sul tardo medioevo e sulla prima età moderna*, a cura di R. PACCIOCCO, L. PELLEGRINI, A. APPIGNANI, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998, pp. 11-148.

è sintomatica per la convivenza latino-greca in Puglia: «Critis Barenis Grifo iudex Apuliensis»<sup>39</sup>.

Comunque bisogna sottolineare che ci troviamo di fronte a diverse aree di cultura scrittoria e documentaria: i territori della Langobardia meridionale con beneventana e curialesca<sup>40</sup>, quest'ultima mal vista anche dalla normativa federiciana, però resistente ben oltre la fine della dominazione sveva, in una parte della Puglia; nella Calabria e in Sicilia le usanze bizantine-greche, inoltre, benché in misura decrescente, la documentazione in arabo sull'isola<sup>41</sup>. Minore influenza per il documento pubblico e sovrano ebbero i testi in ebraico sebbene la lingua sia presente in alcune iscrizioni. Su questo palinsesto pluri-etnico si insediò una cultura scrittoria latina di importazione, portata dai normanni e dal loro seguito monastico ed ecclesiastico.

Un elemento costitutivo per la validità giuridica di un documento era l'indicazione del sovrano regnante, norma già stabilita da Giustino I<sup>42</sup> però di lunga durata. Già nel 788 i vincitori franchi imposero ai longobardi del Meridione di nominare in futuro il re dei Franchi nella datazione degli atti rogati nei territori del sud, una volta parte del *regnum Longobardorum* e area di continuità del longobardismo. In effetti, le datazioni saranno indicatori della dominazione riconosciuta sul territorio, che si tratti di principi, re o anche di papi. Questo si può osservare nel territorio beneventano, ed alcuni vescovi fanno aggiungere alla nomina del sovrano gli anni del loro pontificato ed anche quelli del papa. Conseguenza dell'affermazione di una dominazione normanna era la sostituzione dei nomi di principi longobardi o di imperatori bizantini con quelli dei duchi di Puglia, del conte di Sicilia e successivamente del *rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue* – titolo che tradisce la composizione territoriale del Regno e

<sup>39</sup> ENZENSBERGER, *Non populus parvus*, pp. 19, 63 nr. 49.

<sup>40</sup> I. MAZZOLENI, *Le pergamene del monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli I: La scrittura curialesca napoletana*, Napoli, Libreria Scientifica editrice, 1973.

<sup>41</sup> Cfr. già H. ENZENSBERGER, *Il documento regio come strumento del potere*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi. Atti delle 4e giornate normanno-sveve. Bari - Gioia del Colle, 8-10 ottobre 1979*, Bari, Edizione Dedalo, 1981 [Centro di Studi normanno-svevi. Atti, 4], pp.103-138, in partic. pp. 104-106.

<sup>42</sup> Novella 47: *Ut praepositur nomen impertoris*. Cfr. H. ENZENSBERGER, *Zu den Titulaturen in den süditalienischen Privaturkunden unter Normannen und Staufnern*, in «*Nea Rhome. Rivista di ricerche bizantinistiche*», IV (2007), pp. 239-265, qui pp. 239-240 [= Ampelokepion. Studi di amici e colleghi in onore di Vera von Falkenhausen, vol. IV].

che sarà ancora utilizzato dagli usurpatori angioini benché Carlo I avesse anche da aggiungere al titolo le sue cariche precedenti alla conquista del Regno.

I nuovi signori normanni sul continente potevano appoggiarsi su istituzioni e personale già presente sul territorio come eredità longobarda. I duchi di Puglia a Salerno<sup>43</sup>, i principi di Capua nella loro residenza<sup>44</sup>, inseriti in una cultura scrittoria latina affermata. Nelle aree ellenofone erano sopravvissuti gli elementi dell'amministrazione bizantina e così i duchi potevano servirsi del modello del *sigillion* per i loro documenti relativi a sudditi di lingua greca<sup>45</sup>. Analogamente anche in Calabria i nuovi amministratori potevano infine contare sulla collaborazione di tecnici di scrittura autoctoni<sup>46</sup>.

Diversamente, in Sicilia gli inizi di una documentazione scritta in latino furono opera di chierici normanni venuti al seguito dei conquistatori, mentre per le scritture in arabo e greco erano disponibili forze locali<sup>47</sup>. Dopo l'ascesa al ducato di Puglia, Ruggero II rafforzò il ristretto gruppo di collaboratori per le scritture, che potremmo definire come piccola cancelleria, con personale che quasi sicuramente non era isolano ma proveniente, con alta probabilità, dalla terraferma e che portava con sé la conoscenza dei caratteri esterni ed intrinseci del documento ducale pugliese<sup>48</sup>.

<sup>43</sup> H. ENZENSBERGER, *Beiträge zum Kanzlei- und Urkundenwesen der normannischen Herrscher Unteritaliens und Siziliens*, Kallmünz, Laßleben, 1971, pp. 40-44.

<sup>44</sup> ENZENSBERGER, *Beiträge*, pp. 45-47

<sup>45</sup> G. BRECCIA, *Il Sigillion nella prima età normanna. Documento pubblico e semipubblico nel Mezzogiorno ellenofono (1070-1127)*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» LXXIX (1999), pp. 1-27; ID., *Il Sigillion nella prima età normanna. Documento pubblico e semipubblico nel Mezzogiorno ellenofono (1130-1189)*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» LXXX (2000), pp. 1-29.

<sup>46</sup> G. BRECCIA, *Scritture greche documentarie di area Calabrese, vol. I. Le pergamene Aldobrandini (Vat. lat. 13.489)*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» LXVI (1999), pp. 7-49; ID., *Scritture greche documentarie di area Calabrese, vol. II. Le pergamene del monastero di S. Giovanni Terista di Stilo (Vat. gr. 2650)*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» LXVII (2000), pp. 15-56.

<sup>47</sup> V. VON FALKENHAUSEN, *Griechische Beamte in der duana de secretis von Palermo. Eine prosopographische Untersuchung*, in *Zwischen Polis, Provinz und Peripherie. Beiträge zur byzantinischen Geschichte und Kultur*, a cura di L. M. HOFFMANN, A. MONCHIZADEH, Wiesbaden, Harrassowitz, 2005, pp. 381-411.

<sup>48</sup> ENZENSBERGER, *Beiträge*, p. 44.

Il primo notaio latino di Ruggero, un tale Guarnerius<sup>49</sup>, ebbe rapporti con Salerno come testimonia la sua iscrizione nel necrologio di San Matteo a Salerno<sup>50</sup>. Per il successore Wido non sono documentati tali rapporti, però il nome e le conoscenze della prassi cancelleresca ducale sono indizi per una provenienza dall'area campana<sup>51</sup>.

Maione da Bari, esponente di una famiglia del patriziato barese, non fu mai costretto a sporcarsi le mani rogando un documento<sup>52</sup>, dal momento che ricoprì sempre cariche direttive, prima come *scriniarius*, poi come cancelliere e alla fine come *ammiratus ammiratorum*. Per il controllo del lavoro quotidiano di cancelleria gli si serviva del suo "portaborse" Matteo da Salerno (*Matheus*)<sup>53</sup>, spesso erroneamente chiamato Matteo d'Aiello<sup>54</sup>. Dopo l'uccisione di Maione nel 1160 Matteo riuscì a proseguire la sua carriera da burocrate come *magister notarius*, vice-

<sup>49</sup> ENZENSBERGER, *Beiträge*, p. 50; C. BRÜHL, *Urkunden und Kanzlei König Rogers II. von Sizilien. Mit einem Beitrag von Albrecht Noth: Die arabischen Dokumente Rogers II.*, Köln, Wien, Böhlau 1978, p. 38 = ID., *Diplomi e cancelleria di Ruggero II. Con un contributo sui diplomi arabi di Albrecht Noth*, Palermo, Accademia nazionale di Scienze, lettere ed Arti, 1983, p. 31; vedi anche K. A. KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige. Eine diplomatische Untersuchung*, Aalen, Scientia Verlag, 1962 (1ª edizione Innsbruck 1902).

<sup>50</sup> C. A. GARUFI, *Necrologio del Liber Confratrum di S. Matteo di Salerno* Roma, ISIME, 1922 [Fonti per la storia d'Italia 56], p. 124, che lo confonde però nell'indice con Guarinus.

<sup>51</sup> KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige*, pp. 51-52; ENZENSBERGER, *Beiträge*, p. 51-52; BRÜHL, *Urkunden und Kanzlei*, p. 39 = ID., *Diplomi e cancelleria*, p. 31-32.

<sup>52</sup> KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige*, p. 49, 53; ENZENSBERGER, *Beiträge*, p. 2, 54, 75, 95, 99; BRÜHL, *Urkunden und Kanzlei*, p. 47-49 = ID., *Diplomi e cancelleria*, p. 38-39. e passim; B. PIO, *Maione da Bari*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-... (d'ora in poi *DBI*), vol. LXVII (2006), consultabile on line al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario\\_Biografico\\_ad\\_vocem\\_Maio\\_Barensis\\_Expositio\\_orationis\\_dominice](https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico_ad_vocem_Maio_Barensis_Expositio_orationis_dominice), a cura di V. DE FRAJA, Roma, ISIME, 2015 [Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, 43], pp. XXXVIII-LXI; sulla famiglia di Maione anche F. PANARELLI, *Il Fondo Santa Lucia (1170-1494). Codice Diplomatico di Matera, II*, Galatina, Congedo, 2018, p. 11-12.

<sup>53</sup> ENZENSBERGER, *Beiträge*, pp. 54-57; F. PANARELLI, *Matteo d'Aiello (D'Aiello; Matteo da Salerno, Matteo notaio)*, in *DBI*, vol. LXXII (2008), consultabile on line al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario\\_Biografico\\_ad\\_vocem](https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico_ad_vocem).

<sup>54</sup> Questo ha dimostrato N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien, vol. I: Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266*, München, Fink 1973, pp. 426-428 nella voce sull'arcivescovo Nicola di Salerno, figlio di Matteo.



cancelliere ed infine, nel 1191, come cancelliere. Due dei suoi fratelli erano ecclesiastici di rilievo: Costantino abate della Trinità di Venosa, Giovanni vescovo di Catania, vittima di un terremoto nel 1168. Un terzo fratello, Ruggero, era titolare di un incarico amministrativo a Sorrento. Matteo riuscì anche a sistemare i suoi figli, Nicola come arcivescovo di Salerno dal 1182 al 1221 e Riccardo come suo sostituto al servizio di re Tancredi. Come *magister notarius* Matteo controllava e smistava tutte le scritture ed informazioni che arrivarono alla curia, funzione coperta in seguito, sotto Federico II, da Guglielmo da Tocco<sup>55</sup>.

### *La normativa delle costituzioni relativa ai documenti*<sup>56</sup>

La prima norma legislativa, relativa ai documenti, venne emanata dal re normanno Guglielmo I<sup>57</sup>, ma la conosciamo soltanto attraverso la sua ricezione nella codificazione sveva: LA II. 27<sup>58</sup>. Non sappiamo, per mancanza di fonti, se la distruzione di documenti contenenti i nomi di *proditores* fu mai realizzata<sup>59</sup>. Federico II si accontentò in LA II. 28 della riscrittura entro un anno eliminando riferimenti a *proditores* o *invasores*<sup>60</sup>. La norma si riferisce anche a documenti in scrittura illeggibile

<sup>55</sup> H. ENZENSBERGER, *Tra cancelleria e Magna Curia. L'assetto amministrativo del Regno di Sicilia*, in *Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva. Forme e organizzazioni della cultura e della politica*, a cura di P. COLLETTA, T. DE ANGELIS, F. DELLE DONNE, Potenza, Basilicata University Press, 2021, pp. 221-233, qui p. 222-223.; ID., *Chanceries, Charters and Administration in Norman Italy*, in *The Society of Norman Italy*, a cura di G. A. LOUD, A. METCALFE, Leiden-Boston, Brill 2002 [The Medieval Mediterranean, 38], pp. 117-150, qui p. 126.

<sup>56</sup> Dettagliatamente trattato da H. ENZENSBERGER, *Il documento pubblico nella prassi burocratica dell'età normanno-sveva. Problemi di metodologia ed analisi*, in «Schede medievali», XVII (1989), pp. 299-317.

<sup>57</sup> La rubrica dice soltanto «Rex Gulliellmus», ma non viene mai specificato di quale Guglielmo si tratti; ENZENSBERGER, *Tra cancelleria e Magna Curia*, pp. 225-226.

<sup>58</sup> *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, a cura di W. STÜRNER, in *Monumenta Germaniae Historica, Constitutiones et Acta Publica imperatorum et regum*, tomo II, *Supplementum*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1996, p. 331-332.

<sup>59</sup> H. ENZENSBERGER, *Kommentare im Namen des Königs? Gesetzespublikationen in Urkundenform unter König Wilhelm II. von Sizilien*, in *Juristische Glossierungstechniken als Mittel rechtswissenschaftlicher Rationalisierungen. Erfahrungen aus den europäischen Mittelalter - vor und neben den großen 'Glossae ordinariae'*, a cura di S. LEPSIUS, Berlin, Erich Schmidt, 2022, pp. 143-167, qui 156-157.

<sup>60</sup> *Die Konstitutionen Friedrichs II.*, p. 332-333.

per i quali però in LA I. 80 era previsto un termine di due anni per la riscrittura<sup>61</sup>. In realtà la scrittura curialesca venne utilizzata ancora nel secolo XIV<sup>62</sup>.

Già Ruggero II aveva stabilito la pena capitale per falsari di documenti regi, recepita poi in LA III. 61: «Qui regias litteras aut mutat aut ipsas ipse scribit aut eas notho sigillo signat, capitaliter puniatur»<sup>63</sup>. L'uso inconsapevole di un falso non era punito con la stessa severità, come risulta da LA III. 64, che recepiva Ass. Vat. 23, 1<sup>64</sup>. Ma anche chi aveva ricevuto un privilegio in via ordinaria non poteva sempre dormire tranquillo. Nel 1144 re Ruggero ordinò la revisione di tutti i privilegi, ma probabilmente soltanto per destinatari di Calabria e Sicilia<sup>65</sup>. Enrico VI emanò un'ordinanza analoga a Palermo nell'aprile 1197, senza grande successo, e nella dieta di Capua del dicembre 1220 Federico II dichiarò la nullità dei documenti emessi dai suoi genitori Enrico e Costanza e quelli emessi in suo nome prima del 1220, se non erano stati presentati per il rinnovo richiesto dall'assisa di Capua XV<sup>66</sup>. LA II. 29<sup>67</sup> revocava anche i documenti di Federico o del suo vicario rilasciati nel periodo della sua partecipazione alla crociata, una norma da datare probabilmente nel 1230<sup>68</sup>. L'assisa capuana XVI<sup>69</sup> stabiliva la validità perpetua dei documenti emessi dopo la *curia* di Capua, ma non venne recepita nelle costituzioni di Melfi, probabilmente dopo l'esperienza dei primi mesi di duro lavoro cui la cancelleria era stata costretta sotto la direzione del vescovo Richerio di Melfi e del logoteta Andrea<sup>70</sup>.

<sup>61</sup> *Die Konstitutionen Friedrichs II.*, pp. 253-254.; ENZENSBERGER, *Il documento pubblico*, pp. 306-307.

<sup>62</sup> ENZENSBERGER, *Il documento pubblico*, p. 307.

<sup>63</sup> STÜRNER, *Die Konstitutionen*, p. 431 mette in apparato l'espressione «aut ipsas ipse scribit». Cfr. però ENZENSBERGER, *Tra cancelleria e Magna Curia*, p. 225; ENZENSBERGER, *Il documento pubblico*, p. 305; ENZENSBERGER, *Il documento regio*, p. 128.

<sup>64</sup> *Die Konstitutionen Friedrichs II.*, p. 433; ENZENSBERGER, *Il documento regio*, p. 110; ENZENSBERGER, *Tra cancelleria e Magna Curia*, p. 225.

<sup>65</sup> BRÜHL, *Urkunden und Kanzlei*, p. 54-55 e passim = ID., *Diplomi e cancelleria*, p. 44-45 e passim.

<sup>66</sup> *Ryccardi de Sancto Germano chronica*, a cura di C. A. GARUFI, Bologna, Zanichelli, 1938 [Rerum Italicarum Scriptores. Nuova Edizione VII-2], p. 91.

<sup>67</sup> *Die Konstitutionen Friedrichs II.*, p. 333.

<sup>68</sup> ENZENSBERGER, *Il documento pubblico*, p. 308; ID., *Tra cancelleria e Magna Curia*, p. 226; ID., *Chanceries, Charters and Administration*, p. 145-146.

<sup>69</sup> *Ryccardi de Sancto Germano chronica*, p. 92.

<sup>70</sup> ENZENSBERGER, *Tra cancelleria e Magna Curia*, p. 224-225.

Infatti divenne prassi l'inserimento di clausole salvatorie come *salvo mandato et ordine nostro* per rendere possibile un'eventuale revoca<sup>71</sup>. Un'altra norma relativa alla validità processuale di documenti era contenuta in LA I. 82<sup>72</sup>. Erano necessari due o tre testimoni a seconda del valore del contratto e nelle terre del demanio i chierici erano esclusi dalla testimonianza<sup>73</sup>.

Le norme di Guglielmo II sul foro competente delle chiese e sull'adulterio, pubblicate in forma di mandato a partire dal 1170<sup>74</sup>, furono smembrate durante la redazione delle costituzioni benché contenute in un unico testo documentario: LA I. 43<sup>75</sup>, LA I. 68<sup>76</sup> e LA III. 83<sup>77</sup>. L'amministrazione dei beni di chiese vacanti, norma contenuta in LA III. 31<sup>78</sup>, riprende un mandato di Guglielmo I del marzo 1167 a favore di Trani<sup>79</sup>.

La prassi vissuta dopo le diete di Capua e Messina non fu ritenuta soddisfacente dalle chiese vittime di soprusi da parte di funzionari regi. Quindi la cancelleria produsse un formulario per la protezione regia<sup>80</sup>.

### *L'ordinamento di cancelleria*

Il primo tentativo di mettere ordine nelle procedure della cancelleria normanna lo fece Stefano di Perche allorché fissò un tariffario per la

<sup>71</sup> ID., *Chanceries, Charters and Administration*, p. 145-146; ID., *Il documento regio*, p. 129; ID., *Macht und Recht in normannisch-staufischen Sizilien*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1989, pp. 393-415, qui pp. 408-409.

<sup>72</sup> *Die Konstitutionen Friedrichs II.*, p. 256-257.

<sup>73</sup> H. ENZENSBERGER, *La struttura del potere nel Regno: corte, uffici, cancelleria, in Potere, società e popolo nell'età sveva 1210-1266. Atti delle seste giornate normanno-sveve. Bari - Castel del Monte - Melfi, 17-20 ottobre 1983*, Bari 1985 [Centro di studi normanno-svevi. Atti, 6], pp. 49-69, qui p. 51; ID., *Tra cancelleria e Magna Curia*, p. 226.

<sup>74</sup> Cfr. ID., *Kommentare im Namen des Königs?*, pp. 152-154, 163.

<sup>75</sup> *Die Konstitutionen Friedrichs II.*, p. 205.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 236-237.

<sup>77</sup> *Ivi*, p. 444-445.

<sup>78</sup> *Ivi*, p. 398-399.

<sup>79</sup> H. ENZENSBERGER, *Der „böse“ und der „gute“ Wilhelm. Zur Kirchenpolitik der normannischen Könige von Sizilien nach dem Vertrag von Benevent (1156)*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», XXXVI (1980), pp. 385-432, qui 428-429; ID., *Kommentare im Namen des Königs?*, pp. 148-152, 162.

<sup>80</sup> ID., *Il documento pubblico*, pp. 315-317.

redazione dei documenti dopo che uno scandalo era intercorso fra un notaio e un cliente; tuttavia di tale tariffario non conosciamo i dettagli né sappiamo se sia mai divenuto effettivo<sup>81</sup>.

Per il regno di Federico II disponiamo di due testi, uno relativo al procedere presso la curia, l'altro che contiene norme per la gestione della documentazione presso i funzionari operanti nelle provincie del Regno<sup>82</sup>. Non sempre il sovrano era direttamente coinvolto nel disbrigo degli affari. Sotto Guglielmo II, è possibile desumere dalla *narratio* se la petizione era stata direttamente presentata in presenza del re. Per Federico ci informa l'ordinamento che affari meno importanti erano delegati ad alti funzionari. Per il permesso di matrimonio che i feudatari erano tenuti a richiedere, nel 1246 l'imperatore dette ordine di concederlo direttamente «non expectata conscientia nostra» se il valore del feudo era stimato come *unum feudum* o meno. Per un valore sotto *quarta feudi* il permesso venne del tutto abolito<sup>83</sup>. Inoltre apprendiamo che nei giorni di ufficio – lunedì, mercoledì e venerdì – venivano anche rese note le petizioni presentate con la possibilità di contraddizione. Orari mantenuti a lungo dalla pubblica amministrazione, non solo quella italiana, la possibilità di reagire immediatamente si perse però nel corso dei secoli.

<sup>81</sup> ID., *Il documento regio*, pp. 122-123.; ID., *Il documento pubblico*, p. 314; cfr. già KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige*, p. 85; ENZENSBERGER, *Beiträge*, p. 55.

<sup>82</sup> E. WINKELMANN, *Acta Imperii inedita saeculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sizilien*, Innsbruck, Verlag der Wagnerschen Universitätsbuchhandlung, 1880, vol. I, pp. 733-739 n. 988; ID., *Sicilische und päpstliche Kanzleiordnungen und Kanzleigebräuche des XIII. Jahrhunderts*, Innsbruck, Verlag der Wagnerschen Universitätsbuchhandlung, 1880, pp. 1-10; ENZENSBERGER, *Tracancellaria e Magna Curia*, pp. 224-225; ID., *La struttura del potere*, pp. 59-62.

<sup>83</sup> ENZENSBERGER, *La struttura del potere*, pp. 55-56, 60-61; ID., *Il documento pubblico*, p. 314-315.